

Andrea Zonca

LE PERGAMENE DI SANTA GRATA INTER VITES

Nell'ambito dei lavori di riordino dell'Archivio Storico Diocesano di Bergamo è ritornato alla luce un piccolo fondo di pergamene (un centinaio di pezzi), trasferito in Curia prima del 1940: un fondo limitato ma che risulta di un certo interesse poiché, pur provenendo da un archivio parrocchiale, conserva documenti a partire dalla fine del XII secolo, ed altri pezzi anche più antichi riconducibili allo stesso fondo sono stati individuati nella Collezione di Pergamene della Biblioteca Civica "Angelo Mai". Dell'insieme del fondo così ricostruito viene dato un prospetto (Appendice A) con signature attuali e verifica dei dati di riferimento. In coda (Appendice B) si offrono i registi solo degli atti più antichi così identificati, ma sufficienti a documentare l'antica unità dei due corpi di documentazione oggi conservati in sedi diverse.

La vicenda archivistica

Nell'ambito dell'Archivio Storico Diocesano queste pergamene sono indicate come *Pergamene di S. Grata inter vites* (SGIV): conservate in sei faldoni, piegate o arrotolate, sono identificate da un numero progressivo, corrispondente a quello di un fascicolo dei registi dei documenti, in ordine approssimativamente cronologico, redatto nel 1886 da Elia Fornoni¹, e recano tutte l'annotazione: *Appartiene all'Archivio Parrocchiale di S.^{ma} Grata inter vites*, tracciata dalla stessa mano che ha apposto la numerazione. Si sarebbe quindi portati a pensare che anche l'ordinamento dei pezzi sia stato eseguito dal Fornoni stesso a fine Ottocento.

In apertura a questo inventario è però apposta una nota che attesta come le pergamene furono consegnate all'Archivio della Curia Vescovile tra il 1930 e il 1943², su richiesta del vescovo Mons. Adriano Bernareggi;

¹ L'inventario realizzato dal Fornoni è ancora conservato presso l'archivio parrocchiale, in Borgo Canale, ma una copia fotostatica è disponibile presso l'Archivio Storico Diocesano (da ora ASDBg).

² La nota, relativamente recente, assume come termini cronologici quelli della carica di parroco di don Antonio Pedemonti.

le etichette sui faldoni originali indicano il 1935 come l'anno di consegna da parte della parrocchia all'Archivio della Curia, e in effetti, nelle risposte al questionario della visita pastorale compiuta nel 1934 si rileva che sono presenti «alcune pergamene fin dal 1207» (probabilmente per una inesatta presa visione del materiale), anche se l'archivio stesso - si dice - comincia dal 1562³: le pergamene, dunque, costituivano già un corpus separato dal resto dell'archivio, come di frequente avviene, e anche i decreti del vescovo in occasione della stessa visita dispongono che «siano messe in cassette». Nei faldoni che oggi contengono le pergamene vi sono poi due note manoscritte su fogli di carta che contenevano i pezzi, che accennano ad una verifica della consistenza del materiale compiuta nel 1940, evidentemente quando esso era già nell'Archivio della Curia Vescovile.

Il trasloco delle pergamene dalla parrocchia in Curia va quindi inquadrato nella più ampia politica avviata dal vescovo Bernareggi di concentrazione dei beni culturali diocesani, che ha consentito la formazione del Museo d'Arte Sacra, ed anche di un fondo di Libri Antichi, di non meglio precisata origine, in via di identificazione presso lo stesso Archivio Storico Diocesano.

Prima di essere consegnato all'Archivio della Curia, però, il materiale pergameneo in questione venne depositato per un certo tempo presso la Biblioteca Civica Angelo Mai: l'archivio parrocchiale conserva ancora un ordine⁴ del locale Regio Subeconomato dei Benefici Vacanti, datato 11 aprile 1896, relativo all'avvenuto «trasporto nella Biblioteca Civica di Bergamo di 59 pergamene antiche esistenti nell'archivio della chiesa di S. Grata inter vites». Si vedranno più sotto le ragioni della discrepanza del numero di pezzi indicati nei due documenti sinora citati, e in un altro da prendere in considerazione.

Della permanenza presso la Biblioteca Civica di queste pergamene si può trovare riscontro nei registi di alcune di esse fatti da Angelo Mazzi, in quegli anni bibliotecario civico, e annotati in un suo quadernetto che può essere datato appunto all'ultimo decennio dell'Ottocento⁵: alle cc. 20r-28v, sotto il titolo *Carte della Chiesa di S. Grata inter vites*, vi è una

³ ASDBg, V.P. 160, fasc.6.

⁴ Bergamo, Archivio parrocchiale di S. Grata inter vites, fald. 204, doc. 1590.

⁵ Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai (da ora BCAM), Carte Angelo Mazzi, 228 (sicuramente post 1890).

prima serie di 35 registi, piuttosto dettagliati ma senza alcun ordine apparente, che si espandono dal XII al XIV secolo con una numerazione propria, che non ha alcuna corrispondenza con quella data nell'inventario del Fornoni e riportata sui pezzi; in un secondo tempo (ma certamente non molto dopo) il Mazzi inserì dove poteva sugli stessi fogli del suo quadernetto altre brevi note, relative a nomi, toponimi, o notai identificate perlopiù con la data del documento. Comunque, già prima della data di emanazione del documento del Regio Subeconomato, il Mazzi conosceva - forse su segnalazione del Fornoni - questi documenti, sì che uno lo troviamo citato nelle sue *Note Suburbane* del 1892⁶.

Ma la prova più sicura del temporaneo deposito di queste pergamene presso la Biblioteca Civica (ed insieme - come vedremo - della permanenza fino ad oggi di alcune di esse) è data da un altro inventario, conservato anch'esso presso l'Archivio Storico Diocesano, insieme ad alcuni altri pezzi cartacei (antichi) provenienti dall'archivio parrocchiale. È intitolato *Elenco delle pergamene della Fabbriceria di S. Grata Inter Vites depositate nella Civica Biblioteca di Bergamo, desunte dagli Elenchi I e II esibiti dalla Fabbriceria medesima*, ed è costituito da una lista di documenti in ordine cronologico, molti dei quali indicati come segnalati sia nel primo che nel secondo degli *elenchi* menzionati nel titolo.

Di questi *elenchi* non rimane più traccia nell'archivio parrocchiale, anche se è presumibile si trattasse di vecchi "inventari" ivi giacenti, a cui si è rifatti al momento di trasferire le pergamene alla Biblioteca Civica. Certamente nessuno dei due corrisponde a quello stilato dal Fornoni (di pochi anni precedente al trasferimento), in cui i registi sono interamente in italiano, mentre nei registi attribuiti ad entrambi gli *elenchi* vi è un largo ricorso ad espressioni latine sia per la definizione della natura dell'atto che per le date topiche. Che si trattasse di due documenti redatti probabilmente in tempi diversi e con scopi diversi lo indicano la non completa sovrapposizione dei due *elenchi* e il differente modo di reda-

⁶ Angelo Mazzi, *Note suburbane. Con una appendice sui mille homines Pergami del 1156* Bergamo, Pagnoncelli, 1892, p. 178, n. 607: il documento citato è il n. 35-36 dell'Appendice A, del 1221, a proposito del quale anche il Fornoni annota a margine del proprio registro «dimostra che la contrada di Canale non aveva nulla di comune coll'attuale», in quanto il documento lascia intravedere una distribuzione dell'edificato diversa da quella formatasi in seguito; sempre su questo argomento, accanto al registro del doc. n. 53, del 1275, il Fornoni annota: «Conferma che la chiesa di S. Grata non era in Canale ma esterna ad esso». Sul rapporto tra chiesa e borgo, cfr. il paragrafo seguente.

zione dei registi: quelli del primo hanno in genere le date complete e una descrizione più o meno dettagliata del contenuto, quelli del secondo si limitano in genere a riportare solo l'anno, l'indizione, la data topica, la natura dell'atto, e semmai anche i nomi dei testimoni e del notaio: questo secondo elenco, in particolare, si configura solo come un censimento di atti, anche se non sembra di poterne individuare una funzione particolare, quale potrebbe essere, ad esempio, una lista di documenti presentati in giudizio per la tutela di un certo corpo di beni. Vi sono casi poi in cui si parla semplicemente di rotoli di pergamene cucite insieme, come un unico pezzo, e delle quali invece il Fornoni dà una descrizione più accurata, una per una. Anche per questo il numero complessivo dei documenti descritti risulta minore che non nell'inventario del Fornoni. Tutte queste differenze fanno pensare che i due *elenchi* perduti, in particolare il secondo, fossero di redazione ben più antica.

In seguito sui fogli dell'*Elenco delle pergamene ... depositate nella Civica Biblioteca* è stato svolto un lavoro di riscontro con la numerazione attribuita dal Fornoni, indicando i relativi pezzi con il numero a pastello blu, lungo il margine destro dei fogli, e segnalando con scritte o segni in rosso i registi "duplicati", cioè presenti sia nell'uno che nell'altro dei due *elenchi* di riferimento⁷. In questo modo vennero identificate tutte le pergamene che costituiscono l'attuale fondo conservato presso l'Archivio Storico Diocesano, ma attraverso questo documento è possibile individuare anche alcuni pezzi che non compaiono nell'inventario del Fornoni: ad una verifica, essi risultano oggi conservati presso la Biblioteca Civica, nella Collezione Pergamene⁸, con collocazioni che sembrano riflettere modo e tempi della loro acquisizione; ma è possibile anche intuire la presenza di alcuni pezzi andati perduti.

Le signature oggi presenti sulle pergamene dell'Archivio Storico Diocesano e la nota ricorrente *Appartiene all'Archivio Parrocchiale di S. Grata inter vites* devono quindi essere state apposte quando si trattò di restituire all'archivio parrocchiale il materiale, affidato alla Biblioteca perché vi fosse conservato solo in deposito temporaneo⁹, e tale opera-

⁷ Lungo il margine sinistro dei fogli è un'altra numerazione a pastello blu, dovuta alla stessa mano, che attribuisce un numero ad ogni registro identificato con un documento conservato (fino al n. 72): si tratta evidentemente di una prima opera di numerazione proceduta meccanicamente, senza il confronto con l'elenco del Fornoni e senza notare l'esistenza di "doppi".

⁸ Da ora CP seguito da numero d'ordine.

⁹ Cfr. sopra n. 2.

zione fu condotta non sulla base dell'*Elenco...* di deposito, ma su base dell'inventario del Fornoni, documento della parrocchia, forse già dicato più attendibile.

L'*Elenco delle pergamene ... depositate nella Civica Biblioteca* comprendeva però anche il registro di sette documenti datati tra il 1502-1602 che non sono stati oggetto del suddetto spoglio perché non comparivano nell'inventario del Fornoni, e che quindi sono rimasti in Biblioteca e sono ora segnati CP 721-727¹⁰: i sette pezzi sono dunque rimasti raccolti, e inseriti tutti tra le pergamene che i registri di descrizioni dei fondi della Biblioteca indicano come di provenienza dagli archivi dell'Ospedale Maggiore (inventario Ar1/1)¹¹. Questa confusione avvenne probabilmente perché fu in quegli stessi anni, alla fine dell'Ottocento, che si cercò di dare un ordine ai materiali provenienti dall'Ospedale con la redazione del suddetto registro, e vennero perciò accorpate ad essi anche altri piccoli nuclei di documentazione di provenienza diversa¹².

Anche i pezzi rimasti in Biblioteca Civica presentano spesso a tergo un registro di una stessa mano del XVII-XVIII secolo, analogo a quello presente su molte delle pergamene conservate presso l'Archivio Storico Diocesano. Sulla base di questi caratteri estrinseci, e del ricorrere degli stessi luoghi come sede dei beni oggetto degli atti, è possibile inoltre identificare altri documenti che dovevano appartenere all'archivio di Santa Grata inter vites e che sono confluiti nella Collezione di Pergamene della Biblioteca Civica.

Il secondo volume di registi della Biblioteca (Ar 1/2), intitolato *Catalogo delle pergamene possedute da A. Tiraboschi*, pare compilato dallo stesso bibliotecario Antonio Tiraboschi per descrivere pezzi che erano ancora di sua proprietà, e successivamente donati alla Biblioteca insieme al detto *Catalogo* dalla famiglia dello studioso, morto nel 1888. Il titolo stesso e la parte terminale della descrizione dei documenti

¹⁰ Nel detto *Elenco...* i registi delle ultime quattro pergamene sono preceduti dalla menzione di un fascicolo processuale, cartaceo, del 1557 riguardante il parroco Bontempi primo parroco di S. Grata inter vites di cui si conservi la nomina, del 1576, in ASDBg, l. Nomine), materiale questo ora conservato insieme alle pergamene in ASDBg.

¹¹ Cfr. BCAM, CP, Descrizione dei Fondi in http://www.bibliotecamai.org/frame.asp?page=cataloghi_inventari/cataloghi_inventari.html

¹² Tale pare anche il caso del piccolo gruppo di pergamene relative a Lovere e dintorni, olocate all'inizio della numerazione attuale di BCAM, CP.

devono ad una mano diversa, forse quella di Angelo Mazzi, e sono collocabili appunto dopo l'avvenuta donazione alla Biblioteca; il registro è diviso in quattro sezioni¹³, ciascuna con una numerazione propria che riparte da 1: è nella sezione III, composta prevalentemente da pezzi provenienti dall'Archivio dell'Ospedale e del Monastero di Astino, che si individuano sei pezzi che, alla visione diretta, paiono provenire anch'essi dall'archivio di S. Grata inter vites, sia per caratteri estrinseci (attergati) che per la presenza della chiesa di S. Grata tra gli attori e/o per l'ubicazione dei beni oggetto degli atti. Il fatto che questi ultimi pezzi non compaiano in nessuno degli elenchi sin qui considerati fa pensare che essi fossero già stati acquisiti per scopo di studio dallo stesso Tiraboschi, morto, come detto, prima della redazione dell'inventario del Fornoni (1886). In questo gruppo di documenti sono da notare in particolare (di seguito l'identificazione dei singoli documenti vien fatta con il riferimento alla numerazione degli atti data nella Appendice A): il n. 12, in cui la nostra chiesa acquista da quella di S. Agata dei beni in Valtesse, e riconducibile quindi a un gruppo di documenti già cuciti tra loro, in uno dei quali pure compare la chiesa di S. Agata, presenza altrimenti immotivata (cfr. regesti in Appendice B); e in particolare i nn. 1-2 (due atti del 1112 sullo stesso supporto) e il n. 45 (atto del 1256 riguardante i possessi di S. Grata in territorio di Verdello) che presentano entrambi a tergo lunghi conteggi di superfici terriere (di significato non chiaro) dovuti ad una stessa mano del XVII secolo: un particolare che permette di agganciare gli atti riguardanti espressamente la chiesa di S. Grata con altri più antichi, quali quelli del 1112, ove la chiesa non è parte in causa, ma evidentemente acquisiti quale documentazione precedente su proprietà di nuova acquisizione.

Nell'Elenco sono poi menzionati quattro documenti che non trovano riscontro tra quelli della Collezione Pergamene pur non essendo stati oggetto dello spoglio con la numerazione a pastello blu. Si deve dunque pensare siano andati perduti¹⁴.

¹³ Solo per la sezione I, peraltro, è riportato un titolo proprio (*Pergamene della Valgandino*) che ne evidenzia la provenienza omogenea.

¹⁴ Un "testamento" (o più probabilmente una donazione) del 1209 in materia di decime, con allegato un arbitrato posteriore; una vendita del 1216 di beni in *Cartiniatica* e Treviolo (a meno che non si tratti di una lettura errata della data del documento n.18-19); e un'immissione in possesso di beni in Valtesse del 1308.

Il fondo, forse proprio per le sue modeste dimensioni, non risulta essere mai stato preso in particolare considerazione, e del resto i suoi contenuti si riferiscono essenzialmente alla formazione, alla gestione e alla tutela di patrimoni fondiari della chiesa di S. Grata inter vites. I luoghi interessati maggiormente sono: Valtesse ed altri siti nei dintorni della città, poi inclusi entro i suoi confini, Sorisole, Ponteranica, Albegno, Treviolo, *Cartiniatica*¹⁵, Curno, Verdello, Terno, Castegnate (ora in comune di Terno d'Isola). Oltre a compravendite e locazioni, numerosi sono, tra i documenti del XIII e XIV secolo, quelli relativi all'esercizio delle funzioni giudiziarie da parte del Comune di Bergamo, a tutela dei beni della chiesa¹⁶.

Vi sono però anche documenti non riguardanti propriamente S. Grata: come detto, carte relative a precedenti passaggi di proprietà tra privati, magari allegate a quelle riguardanti la chiesa, ma anche carte relative a singoli sacerdoti e ai loro patrimoni privati: tra questi spiccano tre atti (nn. 9-11) di acquisti compiuti dal prete Giovanni di beni in Terno e Castegnate, del 1203-1204, ed il corpus di oltre una decina di pezzi del XVI secolo riguardanti Rocco Bontempi, sacerdote originario della Val Camonica, prima titolare di benefici ecclesiastici nel Bresciano, poi parroco di S. Grata¹⁷ e canonico della Chiesa di Bergamo. È probabile poi che al fondo si siano aggiunti anche documenti privati depositati presso la chiesa da abitanti del borgo.

S. Grata chiesa di Borgo Canale

L'abitato di Canale (*Canalis/Canales*) compare nella documentazione altomedioevale dall'842 designato come *fundus*¹⁸, cioè un'unità territorialmente autonoma, nonostante la sua ubicazione in prossimità della città, lungo la strada che saliva da ovest, verso l'attuale Porta Sant'Alessandro. L'insediamento pare mantenere questa sua autonomia almeno fino al 1032, quando in una permuta relativa principalmente a beni nei dintorni della città è citato un orto sito *ubi dicitur Castello prope*

¹⁵ *Cartiniatica*, presto variato in *Carniatica* / *Carnianica*, da cui probabilmente *Carninga* > Carlinga, cascinale in territorio di Curno.

¹⁶ Cfr. in particolare i docc. 59-68 (1312-1316) relativi ad una vertenza per beni in Sorisole.

¹⁷ Cfr. sopra, n. 10.

¹⁸ *Le Pergamene degli Archivi di Bergamo*, a. 740-1000, a cura di Mariarosa Cortesi (Carte Medievali Bergamasche, I), Bergamo, Bolis, 1988, docc.13 (842), 16 (854), 20 (860), 26 (879) etc.

Canalle)¹⁹, espressione che allude probabilmente al Colle di San Vigilio e usa *Canale* come punto di riferimento per una più chiara ubicazione di un toponimo che poteva essere piuttosto frequente nel territorio bergamasco. In documenti della seconda metà del secolo *Canale* è designato ancora come *locus*, ma talvolta con specificazioni quali *prope civitate Bergomi* (1085), o come un vero e proprio *locus ubi dicitur sito foris eadem civitate* (1076)²⁰, un oscillare di espressioni che indica come ormai si andasse completando l'inclusione di questo abitato nell'ambito territoriale della città, nel *suburbium*, al pari di quanto accade anche per altri insediamenti già autonomi posti nei dintorni della città (ad esempio *Calfe/Calve*, identificabile con la zona di Piazza San Tomaso de' Calvi).

Fin dall'inizio del XII secolo, in vari fondi, si trova *de Canale* ormai consolidatosi in cognome, mentre nel 1176 abbiamo attestazione del *burgo de Canale*²¹ cioè della definitiva inclusione dell'abitato nelle maglie della città, con il conferimento di uno status specifico diverso da quello degli abitati del contado e probabilmente anche della sua protezione attraverso la costruzione di una cinta muraria che si prolungava da quella già esistente attorno alla città altomedioevale.

In questi documenti non è mai istituita una relazione tra l'abitato di Canale e la chiesa di S. Grata se non per la presenza di un confine di proprietà già nell'879²². La chiesa, le cui origini possono essere ricondotte alla formazione stessa del culto alessandrino, viene indicata semplicemente come *S. Grata prope civitate Bergomate* nel 774²³ e con espressioni analoghe, che la fanno apparire come un'appendice esterna della città, fino alla prima metà nell'XI secolo; poi si apre una lunga lacuna nella documentazione, e solo dal 1175 compare la dizione *Sancta Grata in vineis*²⁴, riferito all'ospedale annesso alla chiesa; forma che si stabilizzerà in *intus vitibus* alla fine del secolo (ad es. nel doc. n. 7 del 1197:

¹⁹ *Le Pergamene degli Archivi di Bergamo, aa. 1002-1058*, a cura di Mariarosa Cortesi e Alessandro Pratesi (Carte Medievali Bergamasche, II/1), Bergamo, Provincia di Bergamo, 1995, doc. 103.

²⁰ *Le Pergamene degli Archivi di Bergamo, aa. 1059 (?) - 1100*, a cura di Mariarosa Cortesi e Alessandro Pratesi (Carte Medievali Bergamasche, II/2), Bergamo, Provincia di Bergamo, 2000, docc. 80 (1076), 144 (1085), 155 (1086).

²¹ ASDBg, AC, perg 2618.

²² *Le Pergamene degli Archivi di Bergamo, a. 740-1000...*, cit., doc. 26 (879).

²³ *Le Pergamene degli Archivi di Bergamo, a. 740-1000...*, cit., doc. 193 (774).

²⁴ CP 2625.

cfr. Appendice B) e quindi in *S. Grata inter vites* nei primi decenni del secolo successivo.

In ogni caso, la necessità di tale specificazione fu resa necessaria dall'attribuzione del nuovo titolo di S. Grata al Monastero (sino ad allora detto di S. Maria Vecchia) posto all'interno delle mura cittadine, a seguito della traslazione delle spoglie della santa, avvenuta – secondo la tradizione – sotto l'episcopato di Ambrogio II (1023-57)²⁵.

La vicinia di Canale (o di Borgo Canale), come spiega il Mazzi, prese forma a metà Duecento quando il Comune aggregò sotto tale nome due "vicinie ecclesiastiche" (v. oltre) di più antica origine, la vicinia di S. Grata inter vites e la vicinia di S. Vigilio, formatesi come altre attorno al punto di riferimento costituito da una chiesa²⁶. Solo la prima delle due chiese, però, aveva all'epoca assunto il rango di chiesa parrocchiale, come attesta uno *statutum* del vescovo Guala del maggio 1176, in cui si conferma che la *ecclesia Sancte Grate* debba avere una *parochia* di pertinenza, estesa dalla porta urbana di S. Alessandro e dalla *Pusterla* sino ai confini del suburbio²⁷. In questo documento il termine *parochia* indica propriamente l'ambito territoriale dipendente dalla chiesa, anche se la sua definizione resta piuttosto vaga, alludendo a tutta l'area dei colli ad ovest della città²⁸.

La formazione delle parrocchie urbane

Come detto, gli aspetti di maggior interesse del fondo pergameneo in oggetto sono la provenienza dall'archivio di una parrocchia cittadina e la presenza in esso di pezzi risalenti fino al XII secolo. Esso rappresenta quindi il più antico nucleo di un archivio parrocchiale, ove è raro tro-

²⁵ Su questa vicenda vedi da ultimo Giovanni Brembilla, *Il monastero di S. Grata in Bergamo: contributi per una storia istituzionale e per una ricostruzione del patrimonio fondiario (secoli XII-XIII)*, "Bergomum" aa. XCX-XCXI, n. 1-2, 2006, pp.7-40, in particolare pp.10-11.

²⁶ Angelo Mazzi, *Le Vicinie di Bergamo. Con tavola topografica dei quartieri e delle Vicinie*, Bergamo, Pagnoncelli, 1884, pp. 151-155.

²⁷ Mario Lupo, *Codex Diplomaticus Civitatis et Ecclesiae Bergomatis...*, Bergamo, Antoine, 1799, vol. 2° (col. 1299). Il documento era già perduto al tempo del Lupo, che ne riprende fedelmente il testo da Celestino Colleoni, *Historia quadripartita di Bergamo et suo territorio...*, parte II, vol. II, Brescia, per gli Sabbati, 1618 (libro XIX), p. 327, il quale lo ricava a sua volta da una trascrizione nel manoscritto del Terzi. Il formulario del documento lo rende comunque attendibile.

²⁸ Il Colleoni (*op. cit.*) identifica la *Pusterla* con "quella poi chiamata del Paltano, e moveva verso San Gottaro", cioè verso la Val San Martino.

vare documentazione anteriore al XVI secolo. E questo in particolare per l'ambito cittadino. La documentazione così antica, e anche gran parte di quella di Età Moderna, è andata completamente perduta nel caso delle parrocchie di Città Alta, tutte accorpate nelle parrocchie della Cattedrale, di S. Agata del Carmine²⁹ e di S. Andrea nel 1805.

Questa peculiarità del fondo documentario porta anche a chiedersi se non vi si possano rintracciare notizie in merito all'organizzazione parrocchiale, da affiancare alla testimonianza del 1176 sopra ricordata.

Il tema della suddivisione in parrocchie di quella che nell'Alto Medioevo era la giurisdizione ecclesiastica unitaria della Cattedrale, estesa a tutto l'ambito urbano e ad almeno due miglia all'esterno delle mura (anche come territorio soggetto ai diritti di decima), non è stato particolarmente approfondito in tempi recenti. Anche negli atti del convegno su *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo* del 1981³⁰, predomina l'attenzione al tema del distacco di parrocchie dalle pievi rurali, mentre scarso spazio è dedicato all'ambito cittadino. Un buon lavoro di sintesi a cui ci si può rifare è ancora lo studio di Paolo Sambin sulle parrocchie urbane di Padova, del 1941³¹, che parte da una riconsiderazione critica del modello elaborato nel *De Parochiis* di Mario Lupo (1801) ed attinge informazioni anche dagli studi di Angelo Mazzi sulla distrettuazione urbana e suburbana di Bergamo. Nell'opera del Sambin viene indirettamente evidenziato anche come, per i secoli centrali del Medioevo, fonti utili per questo tema siano in primo luogo i privilegi vescovili che conferiscono particolari diritti e funzioni *pastorali* a chiese di recente fondazione (site magari in aree di espansione del tessuto urbano) oppure gli atti processuali aventi per oggetto proprio i diritti religiosi delle singole chiese. Lo stesso Sambin riprese questo tema in uno studio degli anni Sessanta dedicato ad un processo del XIII secolo sempre all'interno della Chiesa padovana³².

²⁹ Questa venne poi soppressa nel 1966 per essere aggregata a quella della Cattedrale, e se ne conserva tutto l'archivio di Età Moderna (ora in ASDBg).

³⁰ *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo (sec. XIII-XV)*, Atti del VI Congresso di storia della Chiesa in Italia, Firenze, 21-25 settembre 1981, Roma, Herder, 1984, 2 voll.

³¹ Paolo Sambin, *L'ordinamento parrocchiale di Padova nel Medioevo*, Padova, CEDAM, 1941.

³² Paolo Sambin, *Note sull'organizzazione parrocchiale in Padova nel sec. XIII*, in Idem, *Studi di storia ecclesiastica veneta*, Deputazione di Storia Patria per le Venezie, "Miscellanea di Studi e Memorie", vol. IX, parte I, Venezia, 1954, pp. 3-64.

Il quadro tracciato dal Sambin vede una incipiente divisione di compiti pastorali propri della Cattedrale, anche solo nella celebrazione delle messe quotidiane, tra varie chiese urbane, già a fine XI secolo, ed un progressivo stabilizzarsi dei diritti religiosi di queste, fino alla loro esplicita identificazione come enti di rango differente dalla generica *ecclesia* espressa attraverso la denominazione *capella*, in cui il nostro autore ravvisa già la definizione di uno status analogo a quello delle chiese parrocchiali più tarde.

In ambito bergamasco la bibliografia segnala un solo caso avvicinabile a questi, un decreto emanato dal vescovo Guala nel 1173: di fronte alla richiesta di *quampures ex vicinis porte Sancti Stephani* che la chiesa di S. Giacomo (già situata presso l'omonima porta delle mura) *ita ordinaret ut libera et absoluta capella civitatis Pergami esset sicut una ex aliis capellis ipsius civitatis, et presbiterum ibi poneret qui divinum officium continue celebraret*, il vescovo, mosso dalla *vicinorum porte Sancti Stephani necessitate*, dispone l'equiparazione di S. Giacomo alle altre *capelle* della città, ribadendone peraltro la soggezione al Vescovado e alla Cattedrale (*matrix ecclesia*), pur senza fare alcun cenno al diritto della chiesa in questione di somministrare particolari sacramenti. Commentando tale documento, Mario Lupo³³ identifica senza dubbio il termine *capella* con la chiesa parrocchiale, e ne deduce che anche in altre parti della città doveva ormai essere affermato l'istituto parrocchiale. Inoltre identifica senza indugio la circoscrizione parrocchiale con la circoscrizione viciniale.

Più cauta l'interpretazione di Angelo Mazzi, che vede in questi gruppi di *vicini* che si riconoscono in una stessa chiesa solo la base della formazione delle *vicinie* come organi di distrettuazione urbana in età comunale³⁴, ma non pensa ad una corrispondenza immediata tra vicinie

³³ M. Lupo, *Codex Diplomaticus* cit., vol. 2°, (col. 1277 per l'edizione del documento, col. 1279 per il relativo commento); l'originale è conservato in BCAM, Perg. ORF 1.267 (cfr. http://www.bibliotecamai.org/cataloghi_inventari/archivi/archivi_collezioni_doc/inventario_orfanotrofi/); la correzione della lezione data dal Lupo: *parte Sancti Stephani con porte* era già stata operata da A. Mazzi, *Le Vicinie di Bergamo...*, cit., p.3.

³⁴ A. Mazzi, *Le Vicinie di Bergamo...*, cit., in particolare a pp. 6-7 per l'interpretazione del documento del 1173, e a p. 6 per l'individuazione di persone residenti in città in base al riferimento ad una chiesa fin dal X secolo: commento di una permuta del 952 ove figurano due testimoni «*Iohanne et Adelberto pater et filio de infradicta civitate Bergamo qui dicitur de Sancto Pancratio*; il che vuol dire, s'io non erro, che col nome della chiesa veniva indicata quella parte della città, ove tenevano abitazione que' due testimoni, o in altri termini, che

e parrocchie, preferendo sempre tenere distinte “vicinie civili” e “vicinie ecclesiastiche”; e del resto sappiamo che vennero costituite anche vicinie senza alcuna relazione con un santo titolare, e dunque non identificabili direttamente con parrocchie, come quella di *Antescolis*, e quella stessa di Borgo Canale³⁵.

Che l'interpretazione del Lupo, di *capella* come chiesa parrocchiale, sia appropriata è confermato da altri documenti, in primo luogo una lettera di Galdino, arcivescovo di Milano e legato apostolico, che poco prima del decreto di Guala intimava al vescovo di procedere alla divisione della *parochia* di S. Giacomo da quella di S. Stefano, così come richiesto dai *vicini*, e come verrà poi effettivamente compiuto. In altri documenti successivi si assiste però ad una progressiva riunificazione di S. Giacomo a S. Stefano (che nel frattempo era divenuta sede della prima comunità di frati Predicatori di Bergamo): tale unificazione delle due parrocchie è già sancita nel 1261 da un decreto del vescovo Erborio, che stabiliva tra l'altro che l'ordinazione del sacerdote che doveva servire entrambe le chiese fosse subordinata al consenso dei frati Predicatori³⁶. Di fatto la parrocchia di S. Giacomo scomparve, e infatti non se ne trova notizia nella documentazione trecentesca, più facilmente interpretabile sotto questo profilo (v. oltre). Anche questo esempio, comunque, dimostra come, ancora a metà Duecento, l'esistenza o meno di una parrocchia emerga solo da documenti specificamente riguardanti il tema delle funzioni curate di una chiesa e della loro regolamentazione da parte dell'autorità ecclesiastica; e in tutti i documenti riguardanti la vicenda si parla sempre di *parochia*, intesa come ambito territoriale di pertinenza della chiesa.

Il termine *capella*, del resto, nella documentazione bergamasca, non risulta molto diffuso, e pare indicare, più che la parrocchia come entità

quella chiesa s'era fatta il centro di un gruppo di abitazioni o di una Vicinanza, la quale da essa, come ne' tempi posteriori, pigliava nome»; per una più corretta lezione del passo dell'atto riportato, cfr. *Le Pergamene degli Archivi di Bergamo, a. 740-1000...*, cit., doc. 91.

³⁵ Cfr. sopra, n. 26.

³⁶ I documenti relativi alla vicenda, conservati solo in parte in BCAM, Perg. ORF (cfr. sopra, n. 31), sede naturale delle carte di S. Stefano, sono presentati e analizzati nella tesi di dottorato, di imminente discussione, di Angelita Roncelli, *I frati Predicatori a Bergamo (1219 circa-1272)*, tutor prof. Maria Pia Alberzoni, Univ. Cattolica di Milano, 2007-2011. Ringrazio vivamente suor Angelita per aver messo a mia disposizione i materiali del suo lavoro di tesi.

territoriale, il rango ecclesiale, cioè una chiesa in cui si svolge attività pastorale in modo continuativo e si somministrano determinati sacramenti. Il nesso tra l'erezione a *capella* e la presenza di un sacerdote stabile è quanto richiesto appunto nel caso della chiesa di S. Giacomo. In più, gli aggettivi *libera et absoluta* sottolineano la non dipendenza di questa chiesa da un'altra, cioè la chiesa di S. Stefano, luogo di incontro dei *vicini* che si rivolsero al vescovo.

Il rapporto tra status di *capella* e la presenza stabile di un sacerdote presso la chiesa emerge anche dal confronto con tre documenti pressoché coevi al decreto di istituzione della parrocchia di S. Giacomo.

In primo luogo, un testamento del 1174³⁷ in cui viene istituita una certa gerarchia tra enti religiosi in funzione dei lasciti disposti: monasteri, ospedali, *capelle*, chiese: *pro unaquaque capella civitatis Pergami et burgium ubi presbiter habitat* vengono lasciati 24 denari, *pro unaquaque ecclesia civitatis Pergami et burgium ubi presbiter non habitat* vengono lasciati 12 denari; nello stesso documento sono però definite *ecclesia* anche chiese oggetto di un lascito ben più consistente (10 soldi): sono le due cattedrali di S. Alessandro Maggiore e di S. Vincenzo, la basilica di S. Maria Maggiore e la chiesa di S. Eufemia. A parte quindi queste ultime chiese (le principali chiese cittadine e, probabilmente, la chiesa di riferimento della residenza del testatore), la gerarchia viene istituita non in base alla semplice definizione *capella/ecclesia* ma in base alla residenza stabile presso la chiesa di un sacerdote (*presbiter*): condizione questa per la somministrazione di regolari servizi pastorali presso la chiesa stessa.

La stessa gerarchia si intuisce in altri due testamenti, dei quali uno datato 1189, in cui viene disposto: *pro omni ecclesia civitatis Pergami et burgium ubi est presbiter denarios sex; ubi non est presbiter denarios quatuor*; ed uno databile post 1191, in cui, dopo i lasciti a favore di monasteri, di ospedali e delle principali chiese cittadine, viene disposto: *unicuique ecclesie civitatis ubi presbiter habitat denarios VI*. In ogni caso, la gerarchia istituita tra chiese ove risiede un *presbiter* e chiese ove non vi risiede può essere letta anche qui come espressioni di una ormai

³⁷ BCAM, CP 3822; per questo e i due documenti citati di seguito cfr. Maria Teresa Brolis e Andrea Zonca, *Atti di ultima volontà a Bergamo nella seconda metà del XII secolo*, “Reti Medievali-Rivista”, 2010, 1, rispettivamente docc. 3, 12, 4 (http://centri.univr.it/RM/rivista/dwnl/materiali_brolis_zonca_10_1.pdf).

avvenuta definizione delle sedi attorno a cui si aggregano i fedeli per ricevere i principali sacramenti: cioè come i punti di riferimento per la definizione di parrocchie distinte, anche in senso territoriale, all'interno della città. Abbiamo visto, del resto, come l'idea di un territorio di pertinenza sia già espresso nello *statutum* del vescovo Guala del 1176 relativo proprio a S. Grata.

Vero è che questa distinzione tra due "classi" di chiese emerge dalle clausole richieste da una tipologia documentaria, quella dei veri e propri testamenti, ancora una volta, un po' particolare in quanto non molto diffusa a quest'epoca, e in cui si vuole mettere in risalto il rapporto tra la funzione ecclesiale svolta e l'entità dei lasciti di cui sono beneficate le chiese; mentre non trova un adeguato riflesso in documenti relativi alla gestione del patrimonio ecclesiastico, che sono la grande maggioranza delle carte di questo periodo. Le espressioni usate nei due testamenti più recenti, così come la puntualizzazione introdotta nel testamento del 1174, confermano comunque come il termine *capella* non fosse, tra i notai bergamaschi di fine XII secolo, molto familiare.

In assenza di studi in materia e di sistematici spogli documentari relativi al XIII secolo³⁸, una conferma dell'avvenuta costituzione di parrocchie distinte dalla Cattedrale anche nel suburbio l'abbiamo solo a fine del Duecento: si tratta di un frammento relativo alla visita pastorale compiuta dal vicario vescovile nel 1292 alla chiesa di S. Lazzaro (Borgo San Leonardo). In essa viene posta espressamente la domanda se nella chiesa siano conservati l'eucarestia, l'olio santo e il crisma, cioè i mezzi per un più compiuto esercizio della cura d'anime³⁹; in questo caso, la risposta del prete titolare risulta negativa, ed in effetti S. Lazzaro non attingerà mai al rango di parrocchia, anche se vi è la concessione, in questo stesso documento, a disporre di quei mezzi necessari alla somministrazione dei principali sacramenti, motivata evidentemente dalle situazioni di emergenza imposte dalla presenza di un ospedale, con persone ricoverate, e della comunità di chi li assisteva. In ogni caso, l'attenzione del vicario vescovile per questo aspetto dimostra che in questi anni la

³⁸ Escluso quanto riportato sopra a proposito di S. Giacomo (cfr. sopra, n. 36). Si tenga conto però anche dell'evidenza negativa che emerge dagli indici delle istituzioni relativi alla parte informatizzata di BCAM, CP (cfr. sopra, n. 11).

³⁹ Cfr. Maria Teresa Brolis, *Ospedali e assistenza a Bergamo nel Medioevo, "Bergomum"*, a. XCII, 2007, pp. 7-40, doc. 3, pp. 27-30.

definizione funzionale e territoriale delle parrocchie suburbane doveva essere ormai una realtà.

Già nel 1272, d'altra parte, nello Statuto della Confraternita di S. Alessandro della Croce si trova una prescrizione circa l'obbligo della confessione, almeno all'inizio della Quaresima, dinanzi al prete della propria chiesa, o anche dinanzi ad un altro prete ma con l'approvazione di quello, e l'obbligatorietà della comunione. Anche lo Statuto della Confraternita di S. Caterina, del 1279, prescrive per i confratelli l'obbligo della confessione negli stessi termini⁴⁰. Entrambe attestazioni relative al suburbio, sono regole che esprimono una volontà di adeguamento a quanto fissato in proposito dal Concilio Lateranense IV (1215)⁴¹, e insieme rimarcano il legame con il prete della chiesa locale, che si configura ormai come il vero e proprio pastore dei laici del circondario. È insomma l'affermarsi di una chiesa specifica per la somministrazione dei sacramenti principali agli abitanti delle vicinanze, e del relativo sacerdote come responsabile di tale compito: cioè la via della formazione dell'istituto parrocchiale, anche in senso territoriale. Certo, nei due casi citati va osservato come si tratti di regole fissate per i membri di confraternite, dunque per laici che aspirano ad un più rigoroso rispetto delle prescrizioni canoniche; ma che proprio in quanto tali possono essere visti come un'espressione di avanguardia rispetto al complesso della popolazione, persone che avranno un ruolo-guida verso un più completo adeguamento dei fedeli della zona alle stesse norme, e dunque verso il concreto radicamento dell'istituto parrocchiale. Da notare comunque come anche questi documenti usino ancora termini "generici" quali *sacerdos* ed *ecclesia*.

La parrocchia di S. Grata inter vites

In assenza quindi di altre fonti particolari, esplicitamente riferentisi ai diritti religiosi di una chiesa e dei relativi sacerdoti, l'unica spia per l'identificazione certa di una parrocchia autonoma nella terminologia

⁴⁰ Gli Statuti in questione sono editi in Lester K. Little, *Libertà, Carità, Fraternità. Confraternite laiche a Bergamo nell'età del Comune*, Bergamo, Lubrina, 1988: S. Alessandro della Croce a pp. 139-149 (gli obblighi citati sono affermati nel cap. 3) e S. Caterina a pp. 151-155 (norma citata a p. 154).

⁴¹ L'obbligo annuale di confessione e di comunione di fronte al proprio sacerdote è prescritto nei capitoli 812-813 in *Enchiridion Symbolorum, Definitionum et Declarationum de Rebus Fidei et Morum*, ed. Henricus Denzinger (...) editio XXXVI emendata, Herder, 1976.

documentaria locale pare ridursi allora, allo stato attuale delle conoscenze, alla comparsa del titolo di *rector* attribuito al prete titolare, e che nella documentazione successiva verrà a lungo usato per designare il parroco. Un titolo nuovo che indica una figura sostanzialmente nuova, cioè quella del sacerdote in cui convergono responsabilità pastorali più marcate, autorità su altri preti della stessa chiesa, e in genere titolarità di un beneficio ecclesiastico.

Le prime attestazioni di *rectores* individuate sono contenute nel registro di imbreviature del notaio Bartolomeo *de Osa*, che svolse anche funzioni di cancelliere vescovile, e quindi rogò anche atti di carattere non strettamente patrimoniale. Già nel 1304, tra i presenti al Sinodo diocesano⁴², figura il *rector* di S. Giorgio *de Scalve*, cioè della chiesa di Vil-maggiore, mentre per la generalità dei sacerdoti presenti si parla solo di *presbiter*, *clericus*, o, nel caso di rappresentanti delle chiese pievane, di arcipreti e canonici: che quel *rector* non vada inteso come l'arciprete della pieve di Scalve lo dimostra il fatto che il centro di quella pieve era la chiesa di S. Pietro *de Scalve*, situata distante dai vari villaggi della valle e che non ebbe continuità come parrocchia in Età Moderna.

Pochi anni dopo vi sono varie attestazioni relative all'ambito cittadino, sia per la parte racchiusa entro le mura, che per il suburbio. Già nel 1306 si segnala un *rector* di S. Pancrazio, nel 1310 i *rectores* di S. Alessandro della Croce, di S. Bartolomeo e di S. Grata inter vites, nel 1311 un *rector* di S. Alessandro in Colonna, nel 1312 un *rector* di S. Michele all'Arco, nel 1314 un *rector* di S. Giovanni Evangelista, nel 1315 un *rector* di S. Salvatore...⁴³. Insomma, già al principio del Trecento la città appare solidamente organizzata in parrocchie in tutta la sua estensione.

Tra le nostre pergamene troviamo invece menzione del *rector* di S. Grata solo a partire dal 1354, in un atto relativo ai beni in Castegnate⁴⁴;

⁴² Le imbreviature di Bartolomeo *de Osa* sono conservate in ASDBg, AC 4, cc. 55v e ss. (nel quale è menzionato un «Pergaminus *presbiter* Sancte Grate inter vites»); l'elenco dei sacerdoti presenti al Sinodo era già stato pubblicato nel 1853 da Giovanni Finazzi e venne ripreso da Luigi Chiodi quale termine di confronto con il documento del 1260 circa in cui è disponibile il più antico quadro delle circoscrizioni pievane bergamasche, anche se non vi sono elencate tutte le chiese appartenenti ad esse: cfr. Luigi Chiodi, *Chiese di Bergamo sottoposte a censo circa il 1260*, "Archivio Storico Lombardo", ser. VIII, a. LXXXVII, 1960, vol. 10°, pp. 48-166.

⁴³ ASDBg, AC, 4, cc. 82r, 140v, 146v, 161 r, 164r, 167v, 187r, 189v: devo queste segnalazioni alla cortesia della dottoressa Francesca Magnoni, che vivamente ringrazio.

⁴⁴ Doc. n. 75.

nei documenti anteriori, per buona parte del Duecento, il prete titolare è spesso un canonico di S. Alessandro investito anche del beneficio di S. Grata, e quindi definito *beneficialis ecclesie Sancte Grate*. Questo controllo esercitato dalla vicina chiesa cattedrale può ben spiegare il contenuto dell'atto del 1310 sopra citato, in cui abbiamo la prima menzione del *rector* di S. Grata inter vites: si tratta del conferimento di tale titolo al diacono Bonaventura de Turre, e l'attribuzione di responsabilità parrocchiali ad un diacono non era insolita a quest'epoca. Certo, il conferimento ad un canonico della Cattedrale di un beneficio anche presso un'altra chiesa corrispondeva, almeno sul piano formale, all'assunzione di un obbligo pastorale, anche solo di una messa quotidiana; non bisogna però intendere quei più antichi canonici *beneficiales* di S. Grata come già veri e propri parroci, equivalenti ai *rectores* attestati nel XIV secolo: tale funzione veniva di fatto delegata ad un altro sacerdote, come nel caso dell'investitura del 1310. Così, nei nostri documenti degli anni Sessanta e Settanta del Trecento, ricorre il titolo *beneficialis et rector*, che bene esprime il confluire in un'unica persona di ruoli che, in questo caso specifico, erano percepiti come ancora distinti: da un lato il *beneficialis*, che gode del patrimonio ecclesiastico, dall'altro il *rector*, inteso come responsabile della cura d'anime, e che dunque possiamo definire come un vero e proprio parroco.

Allargando lo sguardo all'ambito diocesano, già a quest'epoca, una simile distinzione non ha più ragion d'essere, perché i parroci sono generalmente titolari *ipso facto* anche del beneficio della chiesa che reggono, e semmai compaiono già situazioni particolari di chiese maggiori ove sono istituiti più benefici, uno solo dei quali conferito al *rector*, responsabile della cura d'anime. Per contro, anche nel censimento operato dai Visconti nel 1360⁴⁵ vi è un prevalente uso del termine *beneficialis* per indicare il prete titolare di una chiesa, sia di quelle che saranno poi note come parrocchie cittadine, sia, nell'ambito di tutta la diocesi, di chiese che non diventeranno mai parrocchie: l'uso di questo termine riflette evidentemente il carattere del documento, a fini prettamente fiscali, cosicché è il possesso reale dei beni che si vuole accertare, più che lo status religioso della chiesa.

⁴⁵ Edito in Alessandro Bolis e Luigi Chiodi, *Nota Ecclesiarum Civitatis et Episcopatus Bergomi MCCCCLX*, "Bergomum", a. LI, n. 1, 1957, pp. 38-89.

Appendice A

Sono elencati tutti i singoli atti: nel caso di più atti identificati da una stessa segnatura è introdotto un subalterno: in cifre quando si tratta di più atti rogati su uno stesso supporto, in lettere quando si tratta di documenti distinti cuciti tra loro in un secondo tempo.

Num	segnat.	sub	Data	Data topica	Tipologia dell'atto	Luogo interessato	Note
1	CP 3801	1	1112.04.00	Bergamo	Vendita	Verdello	
2	CP 3801	2	1112.04.00	Crema	Vendita	Verdello	
3	SGIV 1		1185.09.15	Verdello	Vendita	Verdello	
4	SGIV 2		1192.12.07	Bergamo	Locaz. perpetua	Valtesse	
5	SGIV 3	B	1192.12.07	Bergamo	Locaz. perpetua	Valtesse	
6	SGIV 3	A	1193.04.06	Bergamo	Vendita	Valtesse	
7	SGIV 4		1197.09.30	Bergamo	Vendita	Castegnate	
8	SGIV 5		1202.10.27	Bergamo	Locazione	Verdello	
9	SGIV 6		1203.04.16	Terno	Vendita	Castegnate	
10	CP 3828		1203.06.00	Terno	Vendita	Castegnate	
11	CP 3829		1204.10.13	Bergamo	Donazione	Terno	
12	CP 3830		1208.01.20	Bergamo	Vendita	Valtesse	
13	SGIV 7		1209.[...]	Bergamo	Sentenza	Treviolo	
14	SGIV 9	1	1209.06.14	Treviolo	Remissione di proprietà	Treviolo	
15	SGIV 9	2	1209.06.14	Treviolo	Remissione di proprietà	Treviolo	
16	SGIV 8		1209.06.20	Bergamo	Sentenza	Treviolo	
17	SGIV 10		1213.04.23	Bergamo	Vendita	Treviolo	
18	SGIV 11	1	1214.01.24	Bergamo	Vendita	Treviolo e Cartenianica	
19	SGIV 11	2	1214.01.24	Bergamo	Vendita	Treviolo, Curno e Cartenianica	
20	SGIV 12		1214.05.25	Bergamo	Vendita	Cartenianica	
21	SGIV 13		1215.11.28	Bergamo	Vendita	Castegnate	
22	SGIV 15	1	1216.04.20	Bergamo	Comprom. arbitrale (proroga)	Treviolo	
23	SGIV 15	2	1216.04.25	Bergamo	Comprom. arbitrale (proroga)	Treviolo	
24	SGIV 14		1216.12.17	Bergamo	Vendita	Treviolo	
25	CP 3833		1217.06.11	Treviolo	Vendita	Treviolo	
26	SGIV 16		1217.09.10	Bergamo	Vendita	Treviolo	
27	SGIV 17		1218.[...]	Verdello	Designazione terre	Verdello	
28	SGIV 18	1	1219.05.18	Bergamo ?	Locazione	Verdello	
29	SGIV 18	2	1219.05.18	Bergamo	Locazione	Verdello	

30	SGIV 18	3	1219.05.18	Bergamo	Locazione	Verdello	
31	SGIV 22	1	1221.02.18	Bergamo	Vendita	Verdello	
32	SGIV 22	2	1221.03.05	Bergamo	Locazione	Verdello	
33	SGIV 19		1221.03.23	Bergamo	Vendita	Verdello	
34	SGIV 21		1221.03.27	Bergamo ?	Vendita	Verdello	
35	SGIV 20	1	1221.08.10	Bergamo	Vendita	Verdello	
36	SGIV 20	2	1221.08.10	Bergamo ?	Locazione	Verdello	
37	SGIV 23		1223.02.04	Bergamo	Locazione	Treviolo	
38	SGIV 24		1226.06.[06]	Bergamo	Locaz. perpetua	BG, loc. <i>Cultelium</i>	
39	SGIV 25		1226.09.15	Bergamo	Locaz. perpetua	BG, loc. <i>Cultelium</i>	(1)
40	SGIV 26		1234.04.03	Bergamo	Locazione	Verdello	
41	CP 3835		1236.06.14	Bergamo	Sentenza	BG, suburbio	
42	SGIV 27		1249.09.09	Bergamo	Vendita	BG, borgo <i>Mugazone</i>	
43	SGIV 30		1255.09.08	Verdello	Obbligazione	Verdello	
44	SGIV 31		1255.09.08	Verdello	Bando	Verdello	
45	CP 3839		1256.06.09	Verdello	Bando	Verdello	
46	SGIV 32		1257.01.21	Bergamo	Vendita	Valtesse	
47	SGIV 28		1257.04.16	Verdello	Bando	Verdello	
48	SGIV 29		1257.04.23	Bergamo	Vendita	Valtesse	
49	SGIV 34		1257.04.23	Bergamo	Vendita	Valtesse	
50	SGIV 33		1257.10.11	Bergamo	Locazione	Verdello	
51	SGIV 35		1258.01.31	Bergamo	Permuta	Verdello	
52	SGIV 36		1270.**.13	[varie]	Calcazione giudiz. (<i>carta designationis</i>)	Treviolo, Albegno e Cartenianica	
53	SGIV 37		1275.08.26	Bergamo	Locazione	Verdello	(2)
54	SGIV 38		1290.11.08	Verdello	Inventario giudiz.	Verdello	
55	SGIV 39		1291.02.09	Bergamo	Locazione	Verdello	
56	SGIV 41		1299.03.14	Bergamo	Locazione	Verdello	
57	SGIV 40		1299.12.12	Bergamo	Locazione	Treviolo, Curno e Cartenianica	
58	SGIV 42		1301.02.19	Verdello	Bando e calcazione	Verdello	
59	SGIV 43		1312.06.16	Bergamo	Bando	Sorisole	
60	SGIV 47		1312.11.12	Sorisole	Bando	Sorisole	
61	SGIV 44		1312.12.18	Bergamo	Immissione in possesso	Sorisole	
62	SGIV 45		1313.03.03	Bergamo	Bando	Sorisole	
63	SGIV 51	1	1313.03.04	Sorisole	Mandato giudiziale	Sorisole	
64	SGIV 51	2	1313.03.04	Sorisole	Mandato giudiziale	Sorisole	
65	SGIV 48		1315.10.15	Sorisole	Bando	Sorisole	
66	SGIV 46		1315.10.17	Sorisole	Mandato giudiziale	Sorisole	
67	SGIV 49		1315.11.17	Bergamo	Bando	Sorisole	
68	SGIV 50		1316.01.10	Bergamo	Notifica di bando	Sorisole	
69	CP 3867		1316.03.12	Bergamo	Locazione	Bergamo, Scano	(3)
70	SGIV 52		1319.09.01	Bergamo	Locazione	Castegnate	
71	SGIV 53	1	1350.11.15	Bergamo	Comprom. arbitrale	Verdello	
72	SGIV 53	2	1350.11.25	Bergamo	Arbitrato	Verdello	
73	SGIV 54	1	1352.09.29	Bergamo	Arbitrato	Curno	
74	SGIV 54	2	1352.11.03	Bergamo	Quietanza	Curno	
75	SGIV 55		1354.09.15	Castegnate	Sequestro	Castegnate	

76	SGIV 56	1356.05.13	Bergamo	Comprom. arbitrale	-	(4)
77	SGIV 58	1360.02.18	Bergamo	Locazione	Treviolo	
78	SGIV 57	1360.09.11	Bergamo	Processo	Verdello	
(5)						
79	SGIV 60	1361.06.12	Bergamo	Testamento	Bergamo	
80	SGIV 59	1361.07.06	Bergamo	Testamento	-	(6)
81	SGIV 61	1361.07.12	Bergamo	Locazione	Bergamo	
82	SGIV 62	1362.12.14	Bergamo	Comprom. arbitrale	Bergamo	
83	SGIV 63	1363.01.14	Bergamo	Arbitrato	Bergamo	
84	SGIV 65	1364.01.08	Bergamo	Quietanza	Bergamo	
85	SGIV 66	1365.02.15	Bergamo	Locazione	Verdello	
86	SGIV 58	1365.05.29	Bergamo	Obbligazione	Treviolo	
87	SGIV 61	1365.11.29	Bergamo	Quietanza	Bergamo	
88	SGIV 64	1366.01.05	Bergamo	Bando	Bergamo	
89	SGIV 67	1367.05.11	Bergamo	Locazione	BC, Porta Sanici	
90	SGIV 58	1369.02.03	Bergamo	Locazione	Treviolo	
91	SGIV 68	1369.11.07	Bergamo	Mandato giudiziale	Treviolo	
92	SGIV 69	1371.06.11	Bergamo	Permuta	Verdello	
93	SGIV 70	1371.11.15	Bergamo	Permuta	Treviolo	
94	SGIV 71	1374.09.25	Bergamo	Quietanza	Valtesse	
95	SGIV 72	1379.08.07	Bergamo	Permuta	Valtesse, Ponteranica	
96	SGIV 73	1390.03.11	Bergamo	Mandato giudiziale	Artoa	(7)
97	SGIV 74	1390.04.29	Bergamo	Vendita	Zanica	
98	SGIV 75	1395.12.04	Bergamo	Locazione	Castegnate	
99	SGIV 76	1396.10.04	Bergamo	Testamento	BC, Borgo Canale e Storzatica	
100	SGIV 77	1418.11.07	Bergamo	Quietanza	Bergamo	
101	SGIV 78	1421.11.03	Bergamo	Livello perpetuo	Bergamo	
102	SGIV 79	1422.11.19	Bergamo	Vendita	Bergamo	
103	SGIV 80	1433.11.21	Lovere	Vendita	Riva di Solto	
104	SGIV 81	1440.11.19	Bergamo	Quietanza	Prato dela Robore	(8)
105	SGIV 82	1463.05.26	Bergamo	Mandato giudiziale	Bergamo	
106	SGIV 86	1500.03.14	Bergamo	Privilegio vescovile	(Chiesa di Bergamo)	
107	CP 724	1502.10.11	S. Pellegrino	Investitura	San Pellegrino	
108	CP 726	1502.11.01	Nembro	Obbligazione	-	
109	SGIV 84	1507.07.20	Roma	Privilegio della Camera Apostolica	(Diocesi di Brescia)	
110	SGIV 83	1508.09.08	Bergamo	Mandato giudiziale	BC, Monte Tosilio	
111	SGIV 85	1510.12.16	Bergamo	Trascriz. notarile di Bolla di Giulio II	Prestine (BS)	
112	SGIV 87	1511.08.04	Ostia	Bolla di Giulio II	Prestine (BS)	
113	SGIV 88	1515.03.08	Magliano	Bolla di Leone X Romano	Passirano (BS)	
114	SGIV 90	1516.02.16	Bergamo	Rinuncia	Prestine (BS)	
115	SGIV 89	1516.10.06	Roma	Supplica	-	
116	SGIV 91	1517.12.19	Bergamo	Attestato del cancelliere vescovile	Prestine (BS)	

117	SGIV 92	1522.08.25	Milano	Sentenza del braccio secolare	(Diocesi di Milano)
118	CP 723	1528.01.07	Solto	Atto divisionale	Solto
119	SGIV 93	1537.07.07	Prestine	Convenzione su beneficio parrocch.	Prestine (BS)
120	SGIV 94	A 1541.12.30	Bergamo	Vendita	BC, Borgo Canale
121	SGIV 94	B 1542.11.15	Bergamo	Quietanza	BC, Borgo Canale
122	SGIV 95	1 1545.04.13	Bergamo	Convenzione	BC, Borgo Canale
123	SGIV 95	2 1545.04.29	Bergamo	Convenzione	Bergamo
124	CP 727	1571.02.12	Gandino	Vendita	Gorlago
125	CP 725	1573.12.17	Gandino	Vendita	Gorlago
126	CP 722	1578.08.30	Bergamo	Quietanza	-
127	CP 721	1602.11.06	Bergamo	Vendita	Albano

1. Pezzo risultante perduto già nel 1987.
2. Nell'Elenco del Fornoni vi è postilla sull'ubicazione della chiesa rispetto al borgo
3. Attribuzione dubbia: non trova riscontro negli elenchi ottocenteschi, e riguarda l'Ospedale di Robore Grata.
4. Riguardante i Disciplini di S. Giovanni e S. Erasmo, piccola chiesa in Borgo Canale
5. Documento mutilo.
6. Tra gli altri, è disposto un legato a favore della chiesa di S. Vigilio.
7. Località non identificata, probabilmente nei dintorni di Bergamo.
8. Località non identificata, nei dintorni di Bergamo.

Appendice B

1. Vendita

BCAM, CP 3801.1, originale. Segue sullo stesso supporto CP 3801.2 (doc. 2).

1112 aprile, Bergamo.

Oberto e Warnerio, padre e figlio, *de loco Bonate*, abitanti nella città di Bergamo, vendono ad Alberto Crotta di Bergamo tutti i beni immobili che posseggono in territorio di Verdello, *infra castrum et extra*, per lire 15.

Notaio: Lanfranco causidico.

Segue consenso da parte di Arienza, moglie di Oberto, e di Richelda, moglie di Warnerio.

2. Vendita

BCAM, CP 3801.2, originale. Sullo stesso supporto CP 3801.1 (doc. 1).

1112 aprile, Crema.

Algisio del fu Algisio *de loco Bonate* vende ad Alberto Crotta di Bergamo tutti i beni immobili che possiede in territorio di Verdello, *excepto casam infra castrum et sasimentum*, per lire 14. Tra i testimoni figura il conte Arduino.

Notaio: Lanfranco causidico.

Segue consenso da parte di Aicha, moglie di Algisio.

3. Vendita

ASDBg, SGIV 1, originale; attribuito al 1184 già in una nota tergaie seicentesca, ma correttamente datato al 1185 dal Fornoni.

1185 settembre 15, Verdello.

I fratelli Giovanni e Alberto figli del fu Ambrogio Galli di Treviolo, abitanti in Verdello e Imelda e Marchisia sorelle, mogli dei predetti, e figlie del fu Paucipanni *de Verdello*, di legge longobarda, ricevono da Axerbo fu Alberto *de Verdello* soldi 17 per la vendita di una pezza di terra sita *in castro Verdelli Maioris* (confina a sera murus castelli).

Segue rinuncia di Galliana, madre delle due donne, verso il detto Axerbino (!) a tutti i diritti vantati su quella pezza di terra.

Notaio: Pietro not. s.p.

4. Locazione perpetua

ASDBg, SGIV 2, originale. A tergo: *de Valle Tegetis* di mano del notaio rogatario; fori di cucitura al lato sinistro e parte del lato inferiore (pergamena già allegata a SGIV 3 A-B: indicata come ancora unita nel "2° elenco" cit. in *Elenco...* sec. XIX: «1192-93 Contratti riguardanti una pezza di terra in Valtesse»).

1192 dicembre 7, Bergamo.

Moscardo fu Musso Guarnerito investe Rogerio Spia di 3 pertiche di una pezza di terra in parte vitata e in parte prativa con alberi sita *in Valle Tegetis* affinché la detengano lui e i suoi eredi in perpetuo, pagando quale canone 5 sestari di frumento *ad sextarium currentem de Bergamo*, da consegnarsi in Bergamo presso la casa di Moscardo, il quale dovrà dare da mangiare a chi consegnerà il detto canone. Inoltre lo stesso Moscardo si impegna verso Rogerio, sotto pena di 20 soldi, a far sottoscrivere il presente contratto ai propri fratelli quando raggiungeranno la maggiore età.

Notaio: Guidone not. s.p.

5. Locazione perpetua

ASDBg, SGIV 3 B, originale. A tergo *terra de Valle Tegetis* di mano del sec. XIV. Allegata al marg. sup. di SGIV 3 A (cfr. doc. 6); fori di cucitura al margine destro (già allegata SGIV 2: cfr. doc. 4).

1192 dicembre 7, Bergamo.

Moscardo fu Musso Guarnerito investe Vacca Guarnerii di 4 pertiche e 2 piedi di una pezza di terra boschiva e prativa sita *in Valle Tegetis* affinché la detengano lui e i suoi eredi in perpetuo, pagando quale canone 6 sestari di frumento *ad sextarium currentem de Bergamo*, consegnato in Bergamo presso la casa di Moscardo, il quale dovrà dare da mangiare a chi consegnerà il detto canone.

Notaio: Guidone not. s.p.

6. Vendita

ASDBg, SGIV 3 A, originale. A tergo: *Iste tres carte (aquisti) sunt de terra que est in Valle Tegetis / prope Sanctum Columbanum que est perticarum decemotto*, di mano di metà XIV secolo. Presenta allegata SGIV 3 B e aveva allegata anche SGIV 2; fori di cucitura anche al margine inferiore (cfr. doc. 12).

1193 aprile 6, Bergamo, chiesa di S. Maria Maggiore.

Moscardo fu Musso Guarnerii di Bergamo, di legge longobarda, agendo anche

a nome del fratello Guidotino, riceve dal prete Pietro di S. Agata di Bergamo, agente a nome della detta chiesa e a nome proprio, lire 12 per la vendita di una pezza di terra in parte campiva, in parte boschiva e castegniva e in parte prativa sita in *Valle Tegetis*, di pertiche. 18 e piedi 2, possedute in perpetuo da diversi locatari per fitti annui in frumento pagati a San Martino *ad sextarium currentem de Bergamo*: pertiche 7 da Guercio, al fitto di 9 sestari, pertiche 4 da Azurro e Ricardo al fitto di 6 sestari, pertiche 3 da Rogerio Spia al fitto di 5 sestari, e pertiche 4 e piedi 2 da Vacca Guarnerii al fitto di 6 sestari. Della detta terra e dei detti fitti prete Pietro ha acquistato a nome della chiesa di S. Agata 2 some di frumento e la terra che rende tale fitto, mentre a nome proprio ha acquistato un moggio di frumento e la terra che rende tale fitto. Giovanni Guarnerii si costituisce fideiussore fino a 2 sestari di fitto e per la terra che rende tale fitto. Inoltre il detto Moscardo investe il detto prete Pietro di pertiche 4 di un'altra pezza di terra, in parte prativa e in parte vitata, sita vicino alla suddetta pezza, dalla parte meridionale, a titolo di pegno di garanzia di tutta la presente vendita, anche in vista dell'approvazione da parte di Guidotino suo fratello quando raggiungerà la maggiore età.

Notaio: Guidone not. s.p.

7. Vendita

ASDBg, SGIV 4, originale. A tergo, di mano coeva: *Cartula proprietatis ecclesie Sancte Grate de intus vitibus que fecit Iohannes Panis de Casteniate*.

1197 settembre [24]¹, Bergamo, Borgo Canale, sotto il portico della chiesa di S. Grata.

Giovanni Pane di Castegnate, di legge longobarda, riceve da Pietro chierico della chiesa di S. Grata *de intus vitibus* di Borgo Canale, della città di Bergamo, agente a nome della stessa chiesa, soldi 40 per la vendita di due pezze di terra aratoria site in territorio di Castegnate, una in località *a Cavriolo* di pertiche 2, ed una *ad Cerrum* (confinante a nord con terre del Monastero di Fontanella) di pertiche 2. Si costituisce fideiussore Carnevale fu Andrea de Buliga di Castegnate.

Notaio: Ambrogio Mich(elis) not. s. p.

1. *Anno millesimo centesimo nonagesimo septimo exeunte mense septembre*, da intendere come anno 1197, per la corrispondenza con l'indizione XV indicata: probabilmente andava ripetuto *septimo* per l'indicazione del giorno ed è stato omissso.

8. Locazione

ASDBg, SGIV 5, originale. A tergo: *Die iovis .xi. ex februarii, visa fuit per probam ex parte syndici ecclesie sancte Grate de intus vitis nomine ipsius ecclesie pro ipsa ecclesia / contra Iohannem de Pedono nomine uxoris eius parabolla domini Conradi de Vicomercato iudicis .m^o.cc^o.xxvii., indictione .xv.*

1202 ottobre 27, Bergamo, Borgo Canale, sotto il portico della chiesa di S. Grata.

Martino prete della chiesa di S. Grata, a nome di questa, investe a titolo di locazione Petercino di Alberto de Puteo e Zanino fu Giovanni Marzenis da Dossena, abitanti a Verdello, di tutto il podere che la detta chiesa possiede in territorio di Verdello e che già fu di Feroldo de Nembro e di Giovanni Donecco (?) di Porta San Lorenzo; così che essi ed i loro eredi la posseggano e la migliorino da oggi a San Martino p.v. e poi per 29 anni interi; con patto di consegnare ogni anno agli ufficiali della chiesa una soma di frumento e 2 di segale a San Lorenzo e 2 some di miglio e 2 capponi a San Martino. Per la quale investitura il prete Martino dichiara di aver ricevuto un cappone.

Notaio: Giovanni Tardii not. s. p.

9. Vendita

ASDBg, SGIV 6, originale. A tergo: *Terno et Casteniate*, di mano del sec. XIII ex.; *Terrarum de Casteniate et de Butanucho*, di mano di metà XIV secolo. Fori di cucitura ai margini superiore e inferiore.

1203 aprile 16, Terno, *in castro silicet in curia ecclesie Sancti Victoris*.

Walderico de Comite di Castegnate, figlio del fu Alberto conte, vende al prete Pietro, canonico di S. Alessandro in Bergamo, detto *de Sancta Gratha*, agente a titolo personale, 5 pezze di terra site in territorio di Castegnate, al prezzo di lire 7 meno soldi 3. Si costituisce fideiussore Zambello fu Teutaldo Varinoni di Terno.

Notaio: Pellegrino de Bonate *dom. Enrici regis* not.

10. Vendita

BCAM, CP 3828, originale. A tergo una sorta di *signum notarii* cassato da una riga che si estendeva su una pergamena allegata; fori di cucitura ai margini superiore e inferiore.

1203 giugno 17, Terno, *in foro*.

[Adolfo] fu Teutaldo Astolfi di Castegnate, di legge longobarda, vende a Pietro prete della chiesa di S. Grata e canonico di S. Alessandro, agente a titolo privato, due pezze di terra aratoria site in territorio di Castegnate, una in località *ad Patolanum* (confinante a sud con beni del Monastero di Pontida), di pertiche 5, tav. 2 e piedi 9; e l'altra in località *ad Capriolum*, di pertiche 4 e tav. 3 meno 3 piedi. Si costituisce fideiussore Bonommo fu Guglielmo Anene abitante a Terno. Notaio: Pellegrino de Bonate notaio dell'imperatore Enrico.

11. Donazione

BCAM, CP 3829, originale (scrittura molto danneggiata); non si rilevano fori di cucitura, ma dal contenuto pare facesse parte di un unico rotolo con il doc. 10.

1204 ottobre 13, Bergamo, *ante stationem episcopatus in qua sedebam*.

Pietro prete della chiesa di S. Grata, agente a titolo privato, dona a Martino Susie, chierico di S. Grata, agente a nome di questa chiesa, 7 pezze di terra site in territorio di Terno; su due¹ delle quali grava un fitto annuo di 10 sestari, metà di miglio e metà di segale, pagato da Adolfo fu Teutaldo Astolfi di Castegnate. Notaio: Martino Melii not. s. p.

1. Sono i due appezzamenti oggetto di vendita nel doc. 10 (v.).

12. Vendita

BCAM, CP 3830, originale. A tergo, di mano del sec. XIV : *Terra de Valle Tegetis*. Fori di cucitura al margine superiore, probabilmente già allegata a SGIV 3 A (cfr. doc. 6).

1208 gennaio 20, Bergamo, nel chiostro di S. Vincenzo.

Quattro chierici ed ufficiali della chiesa di S. Agata in Bergamo, a nome di questa, in presenza di *dominus* Guasco arcidiacono della Chiesa di Bergamo, vendono a Pietro, prete della chiesa di S. Grata, agente a titolo privato, un fitto di 15 sestari di frumento e 6 soldi pagato annualmente alla chiesa di S. Agata da otto persone diverse, con quote diverse ciascuna l'una dall'altra, quale canone per una pezza di terra vitata, boschiva e castagneta sita in Valtesse, di pertiche 18 e piedi 2 di cui, come consta da atto rogato dal notaio Giovanni *de Marliano*, il detto prete Pietro aveva già acquisito la proprietà dai fratelli Moscardo e Guidottino. Per la quale vendita i detti chierici dichiarano di ricevere lire 14, delle quali riconoscono aver già utilizzate lire 9,5 per l'acquisto di decime dai *domini de Brembate*.

Notaio: Guglielmo de Cantonno not. s. p.